

## LA CONVENTION AD ALGHERO

# Gli atenei al ministro: ecco le nostre priorità

I direttori generali di 45 Università preparano un documento per Fioramonti «Stop burocrazia, sinergie con i territori e più opportunità per i nostri giovani»

di **Erika Pirina**  
ALGHERO

Sei priorità per cambiare il mondo universitario italiano. I direttori generali si riuniscono ad Alghero e preparano un documento da inviare al ministro Lorenzo Fioramonti. «Un'università aperta al mondo: le dimensioni dell'internazionalizzazione», è questo il titolo dell'appuntamento che si è svolto all'Hotel Carlos V dal 26 al 28 settembre. Presieduto da Cristiano Nicoletti, direttore generale dell'Università di Sassari e presidente nazionale del Codau, l'incontro ha riunito 45 università italiane su 60, per un totale di oltre duecento persone tra relatori, rettori, direttori generali e stakeholder, al fine di analizzare punti di forza e debolezza del sistema italiano. Diverse le criticità che rallentano l'internazionalizzazione, il grande tema che scelto per quest'anno. «In un periodo storico

letti al termine dell'incontro -. Seconda priorità: attenzione alle competenze manageriali e a come si possono reclutare. La terza priorità riguarda la capacità di trovare sinergie con le comunità, le imprese, e con le istituzioni per essere presenti più efficacemente. Quarto punto - spiega il presidente - è creare le condizioni economiche e infrastrutturali perché i nostri giovani abbiano almeno una chance di creare gruppi di ricerca da noi oltre che all'estero. Quinta, porre le condizioni per agire verso obiettivi nuovi. L'ultima: continuare a lavorare con intensità traducendo le conoscenze scientifiche in iniziative concrete con al centro la persona». Su queste sei priorità il management degli atenei si è impegnato a fare la propria parte. Con la speranza che il ministro Fioramonti, che si è già detto disponibile a un incontro, mantenga molto presto la promessa.

politicamente molto complesso - ha commentato il presidente Nicoletti - dove le differenze culturali vengono percepite più come un problema che come una risorsa. La storia però ci insegna che le rivoluzioni culturali e sociali spesso sono partite dalle università». Internazionalizzazione dunque come ricchezza culturale e socia-

le e non come problema da risolvere per essere più competitivi all'estero. I gruppi di lavoro hanno sintetizzato in sei punti le criticità da affrontare per un rilancio del mondo universitario affinché sia competitivo e riconosciuto all'estero. «Il primo punto è vincere la burocrazia che ostacola qualsiasi processo di integrazione - spiega Nico-



**I direttori generali delle università si sono confrontati per tre giorni sulle strategie per elevare l'offerta degli atenei (foto Gabrielli)**

letti al termine dell'incontro -.

